

PAROLE PAROLE PAROLE

Compagnia Brugnano-Maselli-Zatta

Liberamente ispirato a *La grande fabbrica delle parole* di Agnès de Lestrade

Drammaturgia di Enrico Brugnano, Valentina Maselli e Massimo Zatta

Con Antonio Brugnano e Massimo Zatta

Regia di Valentina Maselli

Max e Tonio vivono in un posto molto particolare. Il loro è un paese in cui le parole hanno un grande valore. Di questi tempi, detta così, non sembrerebbe niente male, ma Tonio non sarebbe d'accordo. A chi, come lui, è povero in canna tocca stare in silenzio. In questo paese le parole si comprano, e costano care. Senza soldi non si può parlare. Max e Tonio erano amici. Erano. Al passato. Ora non lo sono più. Sempre che si possa smettere di essere amici quando si è stati amici davvero. Max e Tonio amano la stessa ragazza. Da sempre, da quando giocavano ai cavalieri invincibili e credevano che lei fosse una principessa da salvare.

Ma lei non si sentiva da salvare e loro hanno perso la meraviglia delle avventure insieme per una principessa inesistente. A Max il suo amico Tonio manca tantissimo e prova a dirglielo. Ci prova tutti i giorni. Ma nonostante compri i discorsi più costosi non trova mai le parole giuste. Bisogna impegnarsi per trovarle. A Tonio il suo amico Max manca tantissimo. Ma è senza parole e non sa come farglielo sapere. E certi silenzi possono essere fraintesi. Bisogna impegnarsi per ritrovarsi. Questa è la loro storia. Della loro amicizia e di come si interrompe. È la storia di quanto si cercarono in mezzo a lunghissimi discorsi e intollerabili silenzi.

Da teatranti ci ha subito catturati l'idea di un mondo dove le parole hanno un grande peso. Siamo stati colpiti dal fatto che il valore economico delle parole possa di fatto superare il loro reale significato, poiché non basta l'articolazione del suono per dare valore ad una parola. Sappiamo bene tutti che per farla vibrare, quella parola, è necessario il supporto del cuore. Ci siamo così immersi nella suggestione di questo mondo silenzioso e di parole costose suggeritoci dal famoso libro "La grande fabbrica di parole". Abbiamo cominciato ad abitarlo e, dipanando la storia di Max e Tonio, abbiamo scoperto la grande solitudine di chi "si parla addosso" e la frustrazione di chi "non ha più parole".

La scenografia, composta unicamente da quinte, si trasforma e si modula di continuo permettendo ai due attori di creare un mondo magico e surreale, di essere in un luogo e immediatamente altrove, di essere un personaggio e contemporaneamente un altro. Grazie alle quinte, infatti, si modificano le proporzioni, i luoghi si moltiplicano, i personaggi possono scomparire per riapparire trasformati.

Alle parole abbiamo deciso di dare non solo voce, ma anche corpo, rendendole visibili, luminose, come preziose lucciole custodite in barattoli di vetro.